

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale — Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero Cent. 10

# La Gazzetta d'Acqui

Durante la crisi della carta il Giornale esce il 1° e 3° sabato di ogni mese.

## ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5, — 8,22 - 18,55 — Savona 2,33 - 13,39 - 18,12 — Genova 5,30\* - 6,10 - 18,15 - 20,30 — Asti 8,25 - 14,42 — (\* Effettuati nei giorni succ. ai festivi)  
ARRIVI: da Alessandria 12,58 - 17,57 — — — Savona 8,6 - 15,12 - 22,12 — Genova 8,10 - 10,5 - 19,30\* - 20,19 — Asti 11,50 - 17,40 — (\* Effettuati nei giorni prec. ai festivi)

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16 — Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## PROBLEMI DI GUERRA

### La piccola moneta

Le condizioni della piccola moneta, di cui l'Italia finora quasi non sentiva il disagio, si sono andate rapidamente modificando in questi ultimi tempi. I biglietti da 1 e da 2 lire, improvvisati nel 1914 di fronte alla temuta scomparsa degli spezzati d'argento, sono di carta più che attiva, pessima! Senza dubbio, lo Stato già pensa a ristamparli con altra qualità di carta di gran lunga migliore. Ma di fronte a quanto è accaduto, il Governo dovrebbe procedere ad un'inchiesta onde accertare se la responsabilità è del fornitore ovvero dell'Amministrazione pubblica. Se questa responsabilità c'è, bisogna colpire chi risulta colpevole, e se colpevole è il fornitore, escluderlo senz'altro dalle forniture dello Stato, chiunque egli sia. E' necessario adottare, come norma costante, questi metodi negli affari dello Stato, altrimenti esso diventa la vittima di tutti coloro che intendono sfruttarlo. E' impossibile che il compianto on. Rubini, uomo da tutti così altamente apprezzato, abbia di deliberato proposito adottata della carta così attiva. Si deve quindi indagare di chi sia la responsabilità.

Poiché il disagio della piccola moneta — come del resto accadde anche in Francia — va aumentando, diventa necessario creare d'urgenza una moneta di taglio minore, ad esempio, di 50 centesimi. Il Governo ha già posto allo studio la coniazione di un pezzo metallico di questo valore ed esso è senza dubbio preferibile ad un biglietto di carta. Ma se la coniazione, per ragioni tecniche, esige tempo, si provveda intanto con dei biglietti provvisori da 0,50, che potrebbero venir emessi in pochi giorni. Il disagio in provincia è così grande, che già si comincia a far uso di francobolli.

Intanto entrano nella circolazione i nuovi pezzi da 20 centesimi di cui speriamo continui giorno e notte la coniazione illimitata. Così pure confidiamo che siano tra breve in pronto i pezzi nuovi già annunciati da 10 centesimi. Forse sarebbe il caso di esaminare la convenienza di un pezzo da 25 centesimi delle stesse dimensioni di quello da 20, ma con un piccolo foro, alla periferia, per poterlo distinguere. Il foro praticato nelle piccole monete del Belgio è di indiscutibile utilità pratica.

L'accaparramento istintivo degli spezzati, che anche all'infuori della speculazione, si va facendo da tanta parte della popolazione, è senz'altro cosa assurda. Ma non v'ha ragionamento che tenga. Per vincerlo non vi è che un mezzo: riversare immediatamente nella circolazione, a getto continuo, una quantità illimitata di

biglietti di piccolo taglio da 50 e da 25 centesimi. In Francia essi vennero emessi da Camere di commercio, da Comuni ecc., come accadde da noi nel 1866. Ma è questo un grave errore. E' lo Stato che deve provvedere rapidamente, in pochi giorni ed all'uopo anche in via provvisoria, per far posto più tardi ad una moneta più resistente. Ciò che importa è rendere subito vana l'opera dell'incetta e della speculazione e risparmiare nuovi disagi alle popolazioni.

Ciò che urge è provvedere, alla meglio, in qualunque modo, ma presto.

### La terra e gli Enti morali

In tutte le provincie d'Italia il prezzo della terra sale in modo fantastico. Il nudo suolo di buona fertilità agricola si paga in Alta Italia fino a 10,000 lire l'ettaro: se poi vi è anche un valore speciale come villeggiatura, si sale a prezzi assurdi.

Due sono le categorie di acquirenti: la parte minore è data dai nuovi arricchiti delle industrie e dei commercianti di guerra: la parte maggiore proviene da piccoli e medi proprietari, che realizzano anche essi guadagni eccezionali e che, sospinti dall'inveterato amore della terra, comperano a qualunque prezzo. E' un fenomeno non diverso da quello verificatosi circa quarant'anni or sono in Italia e che Stefano Jacini ha così bene descritto.

Non crediamo che questo movimento al rialzo del prezzo della terra costituisca un vantaggio né dal punto di vista agrario, né sotto l'aspetto sociale. Tranne che per il bestiame ed i prodotti animali, il prezzo delle derrate agrarie non tarderà a discedere in Italia dopo la pace, a misura che ritorneranno tempi normali e che si attenuerà o scomparirà il doloroso fenomeno del corso forzoso. Oltre ciò, aumenterà necessariamente la pressione tributaria con l'assetto definitivo del bilancio. E' quindi evidente che l'alto prezzo attuale della terra non può risultare remunerativo. Esso trae ancora con sé l'inconveniente che i capitali affluiscono assai più verso l'acquisto della terra che l'intensificazione dell'agricoltura. Il che non è un progresso per la nazione.

V'ha un rimedio a ciò? E' difficile escogitarlo. Noi siamo in presenza di una ingente perturbazione di tutti i valori e solo col tempo potremo di nuovo avere un assetto normale, purché promosso e secondato da una decisa politica monetaria ed economica. Tutt'al più il Governo può, anche in questo caso, spiegare la sua azione illuminatrice e con scritti e discorsi far comprendere agli agricoltori il loro errore,

se spingono certi prezzi all'eccesso. Ma v'ha a temere che anche ciò non possa giovare a molto.

La situazione attuale di cose ha invece suggerito a qualche studioso un provvedimento che merita di essere esaminato e discusso. E' noto che in Italia esistono ancora vaste estensioni di terreno di proprietà di Enti morali, specialmente di Comuni e di Opere pie. In generale queste proprietà non rappresentano un beneficio né per gli Enti proprietari né per il Paese. Sono per lo più male amministrati, affittati a basso prezzo e peggio coltivati. Or bene l'alto valore attuale dei terreni può invece costituire una buona operazione finanziaria per gli Enti morali e un vantaggio per la nazione. Comuni ed Opere pie potrebbero essere non solo autorizzati, ma anche spinti a porre in vendita siffatte proprietà, a condizione assoluta che il loro ricavo — investito in titoli del prestito nazionale — riesca notevolmente superiore al reddito netto che Comuni ed Opere pie ora ricavano dalla proprietà fondiaria.

Una combinazione simile trae seco vantaggi evidenti. Aumenta le entrate dei Comuni e delle Provincie: restituisce una larga estensione di terra a migliori sistemi di coltura: assicura il collocamento di una certa quantità di prestito nazionale in un momento in cui è utile tener alto il credito pubblico. E' tuttavia evidente che questa operazione dovrebbe essere fatta in modo organico.

Anzitutto la nuova conversione fondiaria dovrebbe essere preceduta da studi diligenti e coscienziosi, caso per caso, in modo da conseguire risultati pratici buoni. E' evidente che sono da escludere i terreni destinati a rimanere boschivi o ad essere rimboscati, come pure tutto ciò che può aver carattere di parco o di pubblica utilità. Una accurata suddivisione delle vaste tenute in possessi minori gioverà a costituire quella proprietà media che secondo l'on. Jacini rappresenta l'ideale dell'economia rurale italiana. Per ultimo, la vendita deve avvenire soltanto ad un prezzo che produca un reddito sensibilmente superiore a quello presente. Ed occorrendo si potrebbe anche emanare un provvedimento d'equità che sciogliesse queste proprietà pubbliche da contratti onerosi di affitto o di esercizio stipulati in condizioni economiche diverse.

I beni degli Enti morali presentano, in generale, uno stato di coltura povero. Ciò non deve più esistere in un momento in cui la nazione ha bisogno di spingere al massimo la produzione del suolo. Si è perciò che il provvedimento sovra indicato ci appare meritevole di studio sereno e diligente.

(dalla Nuova Antologia).

## Intorno alla Patata

Maledetta la patata, introdotta in Europa da un mercante di schiavili urlava il medico almanacchista, or sono più anni. Ma la legge dell'adattamento (il *bisognino* dei Toscani) è venuta, con la guerra, a picchiar sodo alla nostra porta; e, così, modificatasi di molto la tavola dei valori alimentari, la patata ha trovato posto fra i cibi di primissima necessità, mentre il suo prezzo raggiungeva una somma relativamente sbalorditiva.

Anche prima però, il grosso tubero americano era indispensabile ad ogni mensa, specialmente tedesca, o, almeno, viennese; i collegi ne facevano un abuso spietato; i sottufficiali del nostro esercito se lo vedevano in ogni piatto a mascherare l'esiguità del cibo carneo, oppure come vivanda e sè; tanto da acquistare (essi, il fior fiore delle truppe) il nomignolo crudele di *mangiapatate*; ed è conseguenza naturale che, anche il linguaggio, siasi andato arricchendo di dizioni e di frasi che hanno per nucleo la patata. *Aver la testa di patata* può riuscir modo perspicuo per significare mancanza assoluta d'encéfalo; *gli occhi che forano le patate* valgono, in piemontese, come *rai fulminei* che trapassano i corpi più densi; dai *nasi a patata* non vanno esenti certi bevitori; *prendere a patate* è come cacciare uno con torsì di cavolo o simile balistica; *idem con patate* suona la stessa cosa ripetuta fino alla sazietà.... e andiamo dicendo.

Se la patata è un dono dell'America, bene han fatto gli Spagnuoli e gli Italiani, che, dopo quelli, hanno diffuso la bella solanacea, a serbarle il suo nome d'origine con la leggiera variazione della labiale iniziale sonora nella sorda corrispondenza: così il tropicale *batatas* è divenuto *patata* anche presso i nostri fratelli di Spagna; presso i quali però si trova pure il cileno *papa*, femminile, con lo stesso significato.

Tutti sanno che il *Solanum Tuberosum* ha comune la famiglia col pomodoro, col peperone, con la melanzana, col tabacco; e mi piace ricordare specialmente quest'ultima pianta, perchè, anche le foglie della patata, colte a tempo debito e convenientemente preparate, formano un surrogato del tabacco da fumare. Qualche naturalista incredulo potrebbe qui arricciare il naso e rimetterci gli occhiali; ma io non sono che un candido relatore di ciò che lessi or sono molti anni; ed è padrone ciascuno di ricorrere da sè alla prova, che, a questi chiari di luna, riuscirebbe vantaggiosa davvero.